

“MANGIA FUOCO”. UN PERCORSO MUSEALE TRA TUTELA TERRITORIALE E LEGALITÀ

Nicola Frenza

Osservatorio Molisano sulla Legalità
presidente@osservatoriolegalita.it

Nulla a che fare con il Mangiafuoco di Carlo Lorenzini (Collodi). Stiamo parlando di una realtà territoriale del Sud Italia. Proprio così, il Molise, la regione che “non esiste”, ma *resiste* e *insiste*, balzata alle cronache degli ultimi periodi grazie agli articoli pubblicati da “The Guardian” e dal “New York Times” che ne hanno decantato le bellezze naturali, la ricchezza del paesaggio, il patrimonio culturale, storico e archeologico, rendendola particolarmente attraente in termini turistici.

Con ‘Mangia Fuoco’ però il Molise intende porsi – e imporsi – come ‘regione pilota’ che vede l’elemento fuoco – portatore, da sempre, di benessere e nel contempo di distruzione per l’umanità – in tutti, ma proprio tutti, i suoi aspetti. Per questo ‘Mangia Fuoco’ è pensato come un cluster, un gruppo omogeneo, che ragiona sul fuoco come ‘valore culturale’ ma anche come rischio e a entrambi questi aspetti cerca di dare risposte.

L’idea progettuale prende le mosse dai devastanti incendi che a più riprese, nel corso del 2021, hanno sconvolto: 1) la costa del Molise (*oltre 500 persone evacuate nella sola Campomarino*), 2) l’entroterra, 3) per la prima volta nella sua storia anche le zone montuose, quelle più ricche di biodiversità!

Questi gli aspetti salienti dell’iniziativa:

- I. prevenzione degli incendi boschivi attraverso il ‘coinvolgimento attivo’ delle comunità locali;

- II. contrasto alla desertificazione dei terreni;
- III. riduzione delle emissioni di gas serra;
- IV. realizzazione del primo museo al mondo sul fuoco costituito da una struttura fisica e virtuale, unica nel suo genere, *capace di rendere il Molise fortemente attrattivo (la ‘regione pilota’ per quanto attiene l’elemento fuoco, appunto!)*.

Quest’ultima azione è stata affinata in cooperazione con il Centro di Ricerca sulle “Risorse Bio-Culturali e lo Sviluppo Locale” (BIOCULT) dell’Università degli Studi del Molise (UNIMOL) con il quale è stata siglata una specifica Convenzione il 07/12/2021. Ma c’è di più, molto di più, ad esempio i luoghi di attuazione di quanto riportato ai punti I. e II. saranno gli oltre 55mila ettari a ‘Uso civico’ – *che interessano 129 Comuni su un totale di 136 presenti in regione – appartenenti per diritto a tutti i nati in Molise (compresi quelli migrati in ogni parte del mondo)*. Ciò al fine di coniugare politiche di controllo e conservazione di quasi il 10% dell’intero territorio agro-silvo-pastorale molisano, oggi ‘abbandonato’ a se stesso e caratterizzato dall’aumento incontrollato di vegetazione secca, un vero e proprio... ‘combustibile a terra’ e dall’‘utilizzo e gestione’ delle ASUC (*Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico*) le quali, pur essendo obbligatorie per legge, non sono state mai realizzate in nessun Comune molisano. Stiamo parlando

di ‘legalità’, tutela e salvaguardia del territorio, dell’ambientale, del paesaggio e... posti di lavoro! Tale questione è dirimente in quanto l’abbandono e l’assenza di ‘gestione’ degli stessi ne acuiscono il degrado e li lasciano nella condizione di non poter svolgere nessuna funzione di ‘difesa passiva’ nei confronti del fuoco.

Cosa propone ‘Mangia Fuoco?’:

1. l’individuazione, da parte di tecnici comunali, dei terreni in questione al fine di mettere in certezza giuridica le comunità interessate a riappropriarsene e gestirli tramite ‘Amministrazione Separata degli Usci Civici’ (ASUC) dal momento che i Comuni ‘dovrebbero’ disporre delle relative cartografie in quanto negli anni ‘80 – *dopo che alla Regione Molise sono stati trasmessi i ‘Decreti di assegnazione a categoria’ (DPR n. 616/1977)* – hanno provveduto a darne avviso tramite affissione all’Albo pretorio;
2. l’attuazione dei principi fissati dalle leggi nazionali e regionali (L.R. n.° 14, 2002 nello specifico) che per i 129 Comuni interessati da ‘uso civico’ prevedono la costituzione di ‘ASUC’.

Al riguardo l’Osservatorio Molisano sulla Legalità (OML) ha invitato i Prefetti di Campobasso e Isernia a dare il proprio prezioso contributo in termini di idee e ‘impegno concreto’ nella loro veste di Interlocutori privilegiati con i Rappresentanti delle

comunità locali. Per incrementare ulteriormente la partecipazione in tal senso ha richiesto e ottenuto anche il patrocinio dell’ANCI Molise – al quale afferiscono 120 Comuni – e per non lasciar nulla di intentato ha ‘coinvolto’ anche il CUTFAA (*Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e agroalimentare Carabinieri*) con il duplice scopo di:

- prevenire e ove necessario contrastare e reprimere – *nell’unica regione d’Italia attraversata da 4 tratturi – l’operato delle ‘Mafie dei pascoli* le quali nel vicino Abruzzo hanno sottratto ‘legalmente’ milioni di euro all’UE utilizzando come leva proprio ‘usi civici’ e l’assenza delle ASUC;
- avviare una fattiva e duratura collaborazione con l’unico Corpo dotato del primo simulatore a alta tecnologia per l’addestramento di figure professionali da impiegare nelle attività contro i reati ambientali (*incendi boschivi, catastrofi naturali, ecc.*) per attirare l’attenzione dei ragazzi (studenti Istituti tecnici in particolare) in un primo momento e successivamente impegnarli nello sviluppo di nuove tecnologie attinenti il fuoco con l’obiettivo di fare, in tempi rapidissimi, del Molise la ‘regione pilota’ sull’elemento fuoco!

Per quanto indicato al punto III saranno messe a dimora esclusivamente ‘essenze vegetali autoctone’, quelle capaci di catturare più CO₂ e nel contempo ‘rinascere’ nella malaugurata ipotesi di incendio, anche doloso! Dove? Sugli ‘usi civici’! Perché? Semplice: i molisani nel mondo sono tantissimi e il progetto vuole che ciascuno di loro ‘metta radici’ nel Comune dove è nato! La IV azione nasce dal ‘bisogno’ di dare risposte a ciò che il territorio custodisce da sempre ma che fino a oggi non è stato valorizzato: il rapporto con il fuoco e i ‘riti ancestrali’ a esso legati tra i quali spicca il più imponente che si conosca al mondo: la ‘Ndociata’ di Agnone (IS). Il ‘cambiamento’ in tal senso sarà realizzato dando vita a una istituzione permanente, il primo Museo del Fuoco al mondo, al servizio della società capace di promuovere la ‘conoscenza’ tanto presso il pubblico quanto la comunità scientifica.

Ma come sarà “Il Primo Museo al Mondo degli Incendi e delle Culture del Fuoco?” Di sicuro evocativo in quanto tutti i percorsi al suo interno indicheranno una traccia, traccia che ogni visitatore dovrà definire

e finire – ricorrendo alla propria capacità immaginativa! Una sorta di puzzle, molte delle cui tessere non si trovano all’interno del museo ma ‘sul territorio!’ Da ultimo, non certo per importanza, anticipo che un’intera ala dello stesso sarà ‘progettata e gestita’ dai veri protagonisti del progetto: i giovani! Una serie di ‘eventi’ – che opportunamente migliorati e arricchiti saranno ripetuti di anno in anno – caratterizzeranno l’avvio e il prosieguo di ‘MANGIA FUOCO’. Capillari azioni di sensibilizzazione (*‘roadshow’, incontri, ecc.*) interesseranno il territorio regionale e tutte le Sigle che a oggi hanno aderito AL PROGETTO saranno coinvolte in tal senso (*‘V. bozza layout*). Per farne risaltare le valenze culturali e storiche, tali eventi saranno avviati proprio nei Comuni dove più ‘sentito’ è il legame con “frate fuoco!”

“Con ‘Mangia Fuoco’ però il Molise intende porsi – e imporsi – come ‘regione pilota’ che vede l’elemento fuoco – portatore, da sempre, di benessere e nel contempo di distruzione per l’umanità – in tutti, ma proprio tutti, i suoi aspetti.”

